

visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Letture del Vangelo secondo Matteo 4, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: / "Non di solo pane vivrà l'uomo, / ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: / "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo / ed essi ti porteranno sulle loro mani / perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: / "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: / "Il Signore, Dio tuo, adorerai: / a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

che vivevano nelle tende, fragile casa di coloro che si muovono in cerca di pascoli per le greggi che danno loro da mangiare.

La vita terrena è vissuta nella fede e nella speranza del Signore, mentre la vita dopo la morte è vissuta nella visione di colui che dà la vita.

Se Paolo preferisce morire e abitare definitivamente con il Signore, tema che ricorre anche in altre lettere e che indica forse la stanchezza che affiora nel realizzare il suo ministero apostolico, tuttavia è convinto che sia su questa terra che dopo la morte ciò che conta è essere graditi a lui, vivere secondo il suo desiderio di giustizia, fraternità e misericordia nella libertà che viene dallo Spirito di vita che ci è stato dato quando siamo nati.

E' nella fedeltà a questo dono originario che possiamo trovare la vita vera che ci rende felici.

Matteo 4, 1-11

Le tentazioni di Gesù avvengono nel deserto, dove "fu condotto dallo Spirito" proprio per questo - dice il vangelo - "per essere tentato dal diavolo".

Per gli ebrei il deserto è un luogo evocativo, rappresenta un cammino, un vagare in cerca della Terra Promessa; anche il numero 40 richiama l'esodo dall'Egitto e rimanda ad un periodo di tempo definito.

Il deserto rappresenta anche l'appartarsi per definire le scelte: solitudine e digiuno portano alla radice di se stessi, per chiarirsi. Non a caso le tentazioni si ritrovano dopo il battesimo, quando Gesù è stato reso pienamente consapevole della sua identità di Figlio di Dio e ha ricevuto in modo chiaro il mandato della sua missione.

Ma in che modo avviarsi per questo impegno di salvezza? Quale fisionomia di Messia Gesù incarna? Quale via intraprendere? Quella del successo, del potere, dell'idolatria? Quella spettacolare per cui apparirà a tutti senza veli la sua potenza divina?

La tentazione (anzi, secondo la terminologia greca, la prova) arriva nel momento della debolezza, quando si è ormai stremati dal digiuno: "ebbe fame".

E arriva suadente, solleticante, provocandolo sulla sua identità di Figlio di Dio: "Se sei Figlio di Dio...". Mostrati nella tua potenza, nella tua grandiosità, nel tuo essere "altro" dai miseri mortali.

Gesù non sta al gioco e, rinvigorito dallo Spirito, ribatte con quella Parola che scaturisce dal profondo delle Scritture, rifiutando ogni superficialità e accomodamento, e insegnandoci a interrogarle nel suo significato di Parola di Dio, che rifugge dal letteralismo e dall'interpretazione a proprio uso e consumo.

Le tentazioni di Gesù sono anche le nostre tentazioni: le incontriamo continuamente nella vita; in fondo, ci mettono sempre di fronte al bivio fra scegliere noi stessi, concentrandoci unicamente su di noi, o seguire le orme di Gesù che ci indica gli altri come luogo ove esprimere il nostro amore per

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.

Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



Lui e per il Padre.

La quaresima dovrebbe servire a questo. A farci rientrare in noi stessi e ricercare nella Parola di Dio il motivo e la chiave per le nostre scelte, se vogliamo finalmente/nuovamente essere fedeli e fiduciosi nel suo vangelo.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

